

Ai Sigg. **Sindaci/Presidenti degli Enti Soci**  
Ai Sigg. **Segretari Comunali**  
Ai Sigg. **Responsabili Ufficio Tecnico**

LORO SEDI

**Oggetto: ANAC costretta a cambiare idea: Sì alla nostra richiesta di accesso agli atti.**

Come noto, a seguito della delibera ANAC 780/2019, con la quale si invitava *ASMELE Consortile S.c. a r.l.* a comunicare all'Autorità le iniziative e/o gli atti che intende adottare in relazione alle contestazioni contenute nella presente delibera, la nostra Società rispondeva di essere impossibilitata perché la delibera non contiene alcuna contestazione e presentava formale istanza di accesso agli atti, con contestuale richiesta di revoca in autotutela della delibera, per **l'evidente carenza di valide argomentazioni e di effettive contestazioni, oltre che per i ripetuti refusi e le plateali indicazioni fuorvianti.**

Il 18 novembre scorso, ANAC, a riscontro della nostra richiesta, rispondeva che *il Consiglio dell'Autorità ha ritenuto che non sussistano i presupposti per il riesame della delibera 780/2019, stante l'Ordinanza del TAR Lombardia del 3 novembre 2019, che ha escluso ASMELE Consortile dal perimetro delle amministrazioni aggiudicatrici.*

Appare evidente che l'Autorità cerca appiglio nel cavillo pur di non affrontare la questione (la richiesta di accesso agli atti e l'annullamento in autotutela della delibera 780).

Ma il cavillo le si ritorce contro perché l'Ordinanza è rivolta ad ASMELE Associazione, non certo ad ASMELE Consortile.

ANAC lo sa bene perché è suo il ricorso contro ASMELE Associazione, accolto in fase cautelare dal TAR e per il quale aspettiamo l'udienza di merito del 10 gennaio p.v., per sapere se un'Associazione come ASMELE può occupare il "perimetro Consip".

Ma la questione non si pone per ASMELE Consortile, la quale fornisce servizi di committenza ausiliari, che, in quanto tali, possono essere erogati financo da privati.

ANAC non può nemmeno sostenere di non conoscere la differenza tra le due strutture, perché mantiene i fari accesi, da sei anni, su quello che definisce il "sistema ASMELE".

Vero che è posta "sotto assedio" da tanti apparati romani, **ANCI e CONSIP in testa**, che tengono viva l'attenzione **su quella che in Europa (e tra gli Enti locali di tutt'Italia) viene riconosciuta come "best practice"** e che essi considerano invece una "**bad practice**" sol perché pone in discussione rendite di posizione e situazioni di monopolio, ormai indifendibili.

Vero anche che l'Autorità, in questi anni, ha tenuto la barra dritta con pronunce a sostegno delle nostre ragioni ed a smentita di tante accuse infondate.

È anche vero, però, che essa mostra difficoltà a prendere atto della linearità della posizione e dei comportamenti della Società costringendola a farsi valere nelle Aule giudiziarie.

È dal 30 aprile 2015, in aderenza alla delibera 32/2015 - con la quale ANAC ha sostenuto che non possiamo scalfire il monopolio CONSIP - che limitiamo la nostra attività ai servizi di committenza ausiliaria, in attesa del responso del Giudice, oggi pendente in Consiglio di Stato, sul nostro ricorso per l'annullamento della delibera 32.

Il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti alla Corte di Giustizia europea (udienza fissata al 29 gennaio p.v.), esprimendo i propri dubbi sulla ricostruzione ANAC della vicenda. Dalla data della delibera 32, sono state pubblicate oltre 3.600 gare con servizi di committenza curati dalla Centrale. Eppure, almeno dal 1° novembre 2015 al 19 aprile 2016, ai sensi dell'art. 33, comma 3-

bis del d.lgs. 163/2016, ANAC **non avrebbe dovuto concedere il CIG** ai Comuni non in regola con gli obblighi sulla centralizzazione della Committenza.

Invece, il CIG è stato sempre concesso.

Dunque, Asmel Consortile rispetta le regole.

ANAC sostiene che la delibera 32 sia ancora valida, malgrado il Giudizio pendente, ma non trova argomenti contro l'attività ausiliaria della Società e cerca invano appigli nell'Ordinanza del TAR Lombardia. Un atteggiamento che pone in discussione l'autorevolezza dell'Autorità.

Medesimo atteggiamento rinvenibile nella [nota](#) al Comune di Caiazzo, che così conclude: ***Si rimette, pertanto, a codesto Comune ogni valutazione circa l'opportunità di espletare la gara in oggetto avvalendosi della piattaforma telematica gestita dalla società Asmel S.c. a r.l., evidenziando in ogni caso che, ove si ritenga di confermare l'opzione di aderire al sistema Asmel, questa Autorità si asterrà dallo svolgere la vigilanza collaborativa.***

Un'Autorità di Vigilanza non lascia la scelta in capo al Comune se riscontra irregolarità. Men che mai minaccia: o lasci ASMELOGO oppure mi astengo dall'onorare la firma apposta il 25 marzo scorso sull'Accordo per la vigilanza collaborativa. Peraltro, accordata in merito a rischi di condizionamento su un appalto emersi a seguito di indagine della GdF.

Un'Autorità autorevole non **ribadisce**, nella Relazione sull'Anticorruzione al Parlamento, ***che le attività che consentono alle stazioni appaltanti di aggiudicare appalti pubblici, come nel caso di prestazione della piattaforma digitale Asmecom, possono essere fornite anche da associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da amministrazioni dello Stato o enti pubblici territoriali.***

ANAC ricorda quel padre di altri tempi che non trovando argomenti sull'onorabilità della fidanzata del figlio si rifugia nel **ribadire** che ci sono **anche** altre ragazze.

L'autorevolezza viene ancora messa in discussione perché l'Autorità lascia decorrere invano trenta giorni dalla richiesta di accesso agli atti senza fornire risposta. Il che, ai sensi del dell'art. 25, comma 4, della legge 241/90, equivale a rifiuto. Costringendoci a presentare ricorso al TAR Lazio, notificato il 19 novembre scorso ed iscritto a ruolo il 25 novembre

Il 3 dicembre successivo, ANAC comunica, *visto il deliberato del Consiglio dell'Autorità del 27/11, pag. 1, di accogliere l'istanza di accesso agli atti sulla cui base è stata emessa la delibera ANAC n. 780/2019.*

Resta l'amaro in bocca per una Società, espressione di 1.508 Comuni di tutt'Italia, costretti a far valere le proprie ragioni per via giudiziaria.

Cordiali saluti e buon lavoro.

L'Amministratore delegato

Michele Iuliano

